

## NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

ANNO 12 – N.1/2020

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA  
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

*Il notiziario che tradizionalmente dedichiamo all'analisi della congiuntura si focalizza, quest'anno, sugli eventi legati alla pandemia da Covid-19 e sulle relative gravi ricadute economiche. L'informazione statistica disponibile non consente, al momento, di andare oltre il monitoraggio degli effetti di breve periodo, ma è certo che i cambiamenti in atto agiranno anche sui dati strutturali, ponendo alle politiche pubbliche nuove e più ardue sfide nel prossimo futuro.*

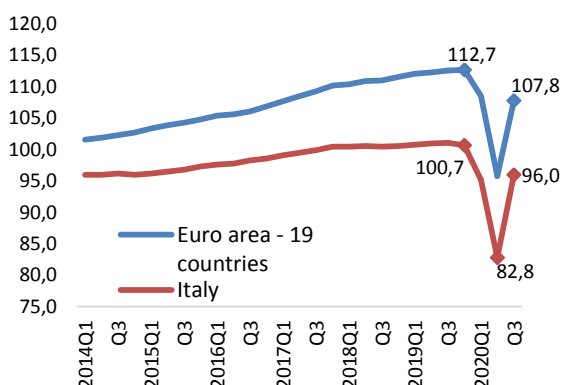
*Giuseppe Nobile*

## L'ECONOMIA SICILIANA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

### I dati di contesto

Nel corso del 2020, le eccezionali ondate di contagio e l'aumento della mortalità provocata dal "coronavirus" hanno avuto effetti disastrosi sull'economia mondiale, variamente distribuiti secondo la diffusione del morbo e le misure di contrasto adottate dai vari governi. La drammaticità del crollo si evince dalla dinamica del PIL trimestrale dell'Italia e della sua area di appartenenza (Fig.1)

Fig. 1 PIL dell'Eurozona e dell'Italia (Anno 2010=100 \*)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Eurostat  
(\*) valori trimestrali a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Per l'Eurozona il valore relativo al terzo trimestre 2019, fatto 100 il 2010, era di 112,7 ma scendeva a 95,8 a giugno 2020, mentre per l'Italia lo stesso indicatore valeva 100,7 a ottobre 2019 e 82,8 nel giugno successivo. Pur considerando il notevole rimbalzo del terzo trimestre (107,8 per l'Eurozona e 96,0 per l'Italia), è chiaro che i volumi di attività rimangono inferiori a quelli pre-pandemici e che, in attesa di risolutive vaccinazioni di massa, l'attuale diffusione del contagio allunga i tempi del recupero.

I principali condizionamenti all'economia italiana sono venuti dai decreti governativi che, tra marzo e maggio, aggravando le tendenze già negative del quarto trimestre 2019 e del primo 2020, hanno sospeso le attività d'impresa non essenziali, imposto il distanziamento e limitato gli spostamenti delle persone. A ristoro delle perdite generate sui conti delle aziende e per sostenere il lavoro dipendente, sono stati quindi promulgati diversi aiuti pubblici, non sufficienti però ad evitare la pesante caduta del PIL nel secondo trimestre (-13%), laddove i ridotti consumi (-11,5%) e il rinvio delle decisioni d'investimento (-17,0%) si sono associati ad una forte contrazione della domanda estera (-23,9%), solo minimamente compensata dal lieve aumento della spesa pubblica (0,3% in Tab.1).

Tab.1 – Conti economici trimestrali dell'Italia (var. % a prezzi costanti sul periodo precedente):

	2019		2020	
	IV	I	II	III
Prodotto interno lordo	-0,3	-5,5	-13,0	15,9
Importazioni di beni e servizi	-2,4	-5,3	-17,8	15,9
Spesa delle famiglie e delle ISP	-0,2	-6,8	-11,5	12,4
Spesa della PA	-0,1	-1,1	0,3	0,7
Investimenti fissi lordi	-0,1	-7,6	-17,0	31,3
Variazione delle scorte*	-0,6	1,2	-0,9	-1,0
Esportazioni di beni e servizi	-0,7	-7,9	-23,9	30,7

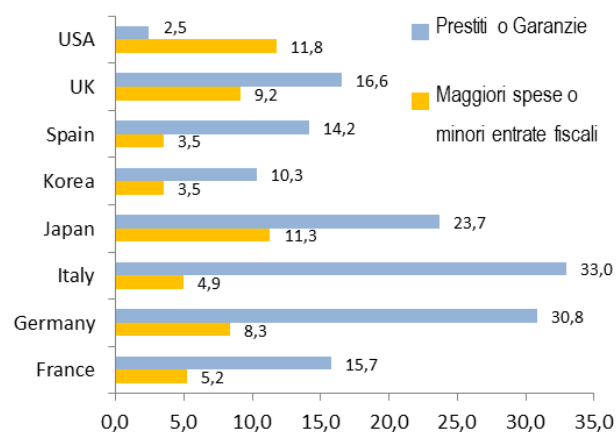
Fonte: Istat ; (\*) Contributo alla crescita del PIL

Fra luglio e settembre la situazione è mutata a misura della riduzione dei casi di contagio e della conseguente attenuazione delle misure restrittive. La crescita generata dalle nuove condizioni (PIL 15,9%) è stata più elevata della media dell'Area euro (PIL 12,5%), beneficiando della ripresa dei con-

sumi (12,4%) e, ancor più, del balzo degli investimenti (31,3%) e della domanda estera (30,7%). Questo positivo risveglio è andato però a scontrarsi, dal mese di ottobre, con una reiterata ondata di contagi che ha indotto il ripristino, da parte del governo, di nuove, seppur meno rigide e generalizzate, limitazioni alla mobilità personale ed all'esercizio di talune attività, con inevitabili ricadute sui flussi economici. Non è ancora disponibile il dato del IV trimestre, ma secondo le previsioni Istat più recenti, il 2020 si chiude con una caduta di PIL pari all'8,9% che, riportata in sequenza trimestrale, equivale a stimare nell'ultimo periodo dell'anno una variazione negativa di -2,4%.

La gravità dell'emergenza ha richiesto la mobilitazione di straordinarie risorse pubbliche. Si è resa cioè evidente la centralità di misure di contrasto alla crisi e, al tempo stesso, la disparità della risposta fra paesi ricchi e paesi poveri e, trasversalmente, fra economie con solidi conti pubblici ed economie con finanza statale in difficoltà, rendendo molto attuale la distinzione dei vari sistemi in base alla capacità di "resilienza", ovvero di superamento degli eventi traumatici. Il Fondo Monetario Internazionale ha messo a confronto, per rappresentare tale capacità, lo sforzo finanziario pubblico di alcune fra le maggiori economie, in percentuale del proprio PIL, distinguendo la natura degli aiuti fra interventi di immediato effetto sui saldi di bilancio (maggiori spese o minori entrate fiscali) e interventi che costituiscono passività potenziali (prestiti o garanzie a imprese, famiglie ed enti, in Fig. 2).

Fig. 2 Riepilogo delle misure fiscali in risposta alla pandemia (aggregati finanziari rilevati l'11 settembre in % del PIL)



Fonte: FMI – Fiscal Monitor October 2020

La posizione dell'Italia evidenzia, in termini relativi, un alto valore (33,0% del Pil) di esposizioni non influenti sul deficit pubblico ed un onere più limitato (4,9% del PIL) di maggiori spese o minori entrate di bilancio, che prova la ridotta capacità di politica fiscale rispetto ad altre economie. Quest'ultima tipologia di impegni, assunti in deficit grazie alla sospensione del "Patto di stabilità e crescita" decisa dal Consiglio Europeo il 23 marzo, sono peraltro

considerati, nei documenti governativi, come ricadenti nella fase della protezione del tessuto economico-sociale aggredito dalla crisi sanitaria, in sintonia con l'orientamento espansivo della politica monetaria e con i consistenti programmi di acquisto di titoli di stato da parte della BCE. La vera politica economica del rilancio della crescita, nel breve così come nel medio-lungo periodo, è invece affidata agli indirizzi di spesa dei "Recovery and Resilience Plans" previsti all'interno del "Next Generation EU", ovvero del nuovo corso della politica europea approvato dal Consiglio il 10 novembre, grazie a cui l'Unione potrà reperire mezzi finanziari, emettendo debito fino a 750 miliardi. In questo quadro l'Italia vedrà amplificarsi la disponibilità e la prospettiva delle politiche pubbliche, se saprà definire un piano di investimenti per i prossimi quattro anni e conseguire obiettivi intermedi e finali che verranno valutati dalla Commissione europea.

### L'economia regionale: i fattori di domanda

Sullo sfondo del contesto nazionale descritto e delle politiche programmate, si delinea una situazione regionale in ritardo di sviluppo. La posizione della Sicilia, prima dello shock prodotto dalla pandemia, registrava infatti difficoltà di recupero della caduta del PIL subita fra il 2008 e il 2014 (-14,9%), che le più recenti serie dei conti regionali, rilasciate da Istat a dicembre 2020, hanno confermato. Il trend positivo avviatosi nel 2015, in virtù di una crescita dello 0,4%, si è indebolito l'anno successivo (0,2% nel 2016), distanziando l'Isola dalle altre circoscrizioni. Il distacco è diventato più sensibile nel biennio 2017-2018, con la Sicilia che segnava rispettivamente 0,6 e -0,8 per cento, il Mezzogiorno 0,8 e 0,2 e l'Italia 1,7 e 0,9 per cento (Tab.2). Nell'anno 2019 abbiamo avuto un andamento quasi stagnante in tutte le circoscrizioni (Sicilia 0,0%; Mezzogiorno 0,2%; Italia 0,3%).

Tab.2 Variazioni % del PIL a prezzi costanti\*

	Var. % cumulata 2014-2008	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	-14,9	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0	-8,1
MEZ.	-13,3	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	-8,4
ITALIA	-7,2	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,9

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia (\*) valori concatenati anno di riferimento 2015,

Su tale scenario, contraddistinto da un percorso incerto e di basso profilo, si stanno producendo i drammatici effetti delle restrizioni imposte dal contagio da covid-19. La loro quantificazione si presenta come un esercizio ad alto rischio di incertezza per la straordinarietà dello shock e la sua imprevedibile durata. Tuttavia, le stime elaborate da "Prometeia", in base alle informazioni disponibili, prevedono a

fine anno 2020 una perdita di prodotto dell'8,1%, di poco inferiore a quella nazionale (pari a -8,9% secondo le più recenti elaborazioni dell'Istat) e comunque in grado di fare arretrare il volume del PIL al livello del 1986, a causa degli effetti congiunti dell'attuale e della precedente crisi. La valutazione di un impatto lievemente attenuato nell'Isola per il 2020 si basa sulla considerazione che gli effetti del virus, pur estesi a tutte le regioni, risultino particolarmente penalizzanti in quelle con più diffuse presenze produttive colpite dal "lockdown", ovvero più manifatturiere e aperte ai mercati esteri. A questo proposito, uno studio del Servizio Statistica sugli effetti del DPCM del 10 aprile, mostra che in Sicilia "il "lockdown" ha riguardato il 44,2% delle unità locali, il 37,1% degli addetti e il 32,8% del fatturato sul totale delle attività economiche rilevate, mentre i calcoli per l'Italia in complesso registrano rispettivamente quote superiori (48,1% delle unità locali, 43,4% degli addetti e 43,6% del fatturato). Va tuttavia considerato anche l'impatto sul turismo (non compreso fra le sospensioni decretate) che la limitata mobilità delle persone ha avuto nello stesso periodo, con significativi effetti nell'Isola.<sup>1</sup>

Per la situazione pre-coronavirus, l'analisi specifica delle componenti della domanda che hanno, con il loro andamento, influenzato i risultati regionali nel periodo dal 2015 al 2019, mette in luce la performance relativamente più dinamica della spesa delle famiglie, pur con variazioni annuali di lieve entità (Tab.3).

Tab.3 Sicilia, Conto Risorse e Impieghi. *Variazioni % a prezzi costanti.*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0	-8,1
Consumi delle famiglie	1,4	0,8	1,5	0,8	0,5	-10,8
Consumi di AA.PP e ISP	-1,2	0,5	1,0	-1,2	-0,1	0,3
Investimenti fissi lordi	2,4	0,1	0,3	3,2	0,9	-11,9

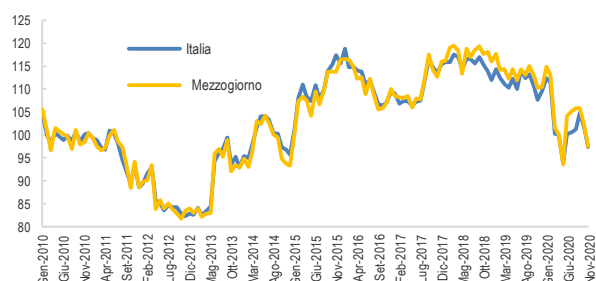
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia (\*) valori concatenati anno di riferimento 2015, dati grezzi

Gli investimenti fissi lordi sembrano anche aver contribuito con un ruolo propulsivo che riflette fattori di spinta diversi (fondi strutturali europei, compravendita di immobili, ecc.), mentre appare molto limitata l'influenza che sull'attività economica hanno mediamente esercitato i consumi della Pubblica Amministrazione, soggetti alle restrizioni che ne contengono l'espansione in osservanza del Patto di Stabilità. In ogni caso, le variazioni stimate danno una misura molto parziale di recupero del terreno perduto nel periodo 2008-2014.

<sup>1</sup> Cfr. DEFR 2021-2023 approvato con Delibera di Giunta n. 281 dell'1 luglio 2020 (p.p. 59-63).

Le previsioni tendenziali relative all'anno 2020 mostrano una caduta consistente della domanda interna sia dalla parte dei consumi delle famiglie (-10,8%) che da quella degli investimenti, che dovrebbero perdere quasi 12 punti percentuali come conseguenza delle sfavorevoli aspettative correnti. La dinamica della domanda interna trova riscontro nella rilevazione del clima di fiducia dei consumatori, effettuata da Istat per la ripartizione Mezzogiorno: l'andamento dell'indice è caduto a picco da febbraio a maggio, passando da un valore di 113,2 a uno di 94,7, con uno scatto negativo di intensità non riscontrabile neppure negli anni della crisi finanziaria del 2008 (Fig. 3). Il clima di fiducia è risalito nei mesi estivi per effetto di una ripresa delle attività che si è avuta dopo le fine del primo lock-down, ma nei mesi di ottobre e novembre è tornata a flettersi, a seguito del diffondersi della nuova ondata pandemica.

Fig. 3 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2010=100 - dati destagionalizzati)

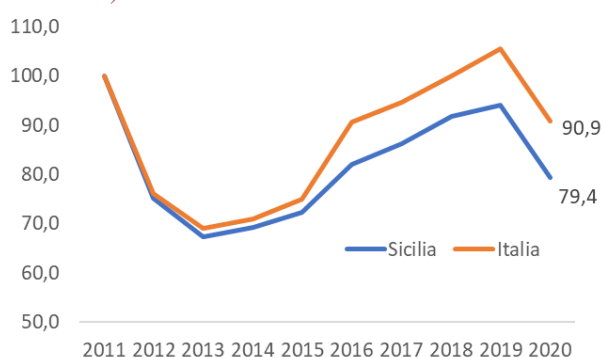


Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

Un'altra variabile esplicativa dell'andamento recente dei consumi è quella relativa all'acquisto di autoveicoli, per la quale si era registrato in Sicilia e in Italia un recupero nel numero di immatricolazioni di nuove auto, dopo la caduta del 2008-2014. La tendenza si è però indebolita nel corso dell'ultimo biennio, sia a livello regionale che nazionale, mentre i dati mensili riferiti al 2020 risentono inevitabilmente del blocco del settore, manifestando una flessione delle immatricolazioni del 23,6% nel periodo gennaio-novembre, in raffronto allo stesso periodo del 2019, comunque meno grave del dimezzamento avvenuto su scala nazionale (-52,1%).

Inoltre, la compravendita di immobili residenziali, che nei conti regionali ricade fra gli investimenti, beneficiando del contenimento dei tassi d'interesse sui mutui casa, aveva segnato, a partire dal 2014, una tendenza positiva, seppure ridotta rispetto alla dinamica del paese. Ora, l'effetto prodotto dalla pandemia, con le cautele imposte alle decisioni delle famiglie, ha indotto, secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate, una perdita del 15,7% del volume di transazioni nei primi nove mesi di quest'anno sullo stesso periodo del 2019, con l'indice che torna a flettere, annullando il recupero degli ultimi anni (Fig.4).

Fig.4 Compravendite di immobili residenziali periodo gennaio-novembre di ciascun anno (numeri indice: Anno 2011=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Agenzia Entrate

Dal lato della domanda estera, i volumi dell'export, cresciuti per molte imprese siciliane nello scorso decennio, sono risultati in flessione già nel corso del 2019 (-14,1%). I dati riferiti ai primi nove mesi del 2020 incorporano gli effetti del lock-down di primavera e manifestano una ulteriore flessione del 21,4% rispetto allo stesso periodo del 2019 (Tab.4). Nello specifico, il calo dipende dal valore dei flussi nel comparto petrolifero (-33,7%), di particolare rilevanza in Sicilia, che riflette la contrazione della domanda globale dei prodotti energetici, mentre si rivela meno grave la flessione delle esportazioni dei prodotti "non oil" (-5,8%).

Tab.4 Esportazioni dei principali prodotti della Sicilia nel periodo Gennaio – Settembre 2020 - Valori in milioni di euro e variazione % annua.

	mln €	Var. %
Totale esportazioni	5.516	-21,4
prodotti petroliferi	2.616	-33,7
Totale al netto dei petroliferi	1.963	-5,8
Industria manifatturiera	5.010	-23,7
di cui:		
Prodotti della raffinazione del petrolio	2.616	-33,7
Agroalimentare	896	-0,3
Prodotti chimici	581	-4,3
Computer e prodotti di elettronica	416	-19,8
Prodotti farmaceutici	200	-8,6
Apparecchiature elettriche	186	43,2
Articoli in gomma e materie plastiche	104	-0,3
Prodotti della metallurgia	93	-25,3
Altri prodotti da miner. non metalliferi	87	1,3
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	84	-15,4
Prodotti in metallo	34	-31,3
Altri mezzi di trasporto	32	23,3
Autoveicoli	27	-24,7

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

In dettaglio, nel manifatturiero, che complessivamente perde il 23,7% dell'export in valore, tra i settori più importanti si registra la crescita delle apparecchiature elettriche (43,2%), dei prodotti della

lavorazione di minerali non metalliferi (1,3%) e degli altri mezzi di trasporto (23,3%), a fronte di variazioni negative in tutti gli altri comparti di maggior peso. Anche l'agroalimentare, che incide per il 16,3% sul totale dell'export regionale e che ha subito meno degli altri le misure di contenimento della pandemia, registra un dato negativo, seppur di modesta entità (-0,3%).

### L'economia regionale: i settori produttivi

Come avvenuto per le componenti della domanda, i settori dell'offerta del sistema siciliano a partire dal 2015 hanno cominciato a dare segnali di ripresa in termini di crescita del valore aggiunto che le stime elaborate per gli anni successivi hanno parzialmente confermato. Il 2018, in quanto alla performance complessiva, si configura però come l'anno di arresto di tale dinamica, a cui fa seguito l'andamento stagnante stimato per il 2019, come risultato della lieve crescita dei servizi (0,3%) e del decremento negli altri settori di attività. Per quanto riguarda il 2020, gli effetti della crisi pandemica dovrebbero produrre una riduzione del valore aggiunto stimata in -8,2%, che investe tutti i settori produttivi in maniera pesante (Tab.5).

Tab.5 Sicilia, Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazione % annuali a prezzi costanti\*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Agricoltura	6,6	-0,5	-1,3	-0,4	-2,2	-2,0
Industria	7,2	-1,6	-1,2	-4,1	-2,4	-11,9
Costruzioni	1,6	-5,6	-1,8	2,8	-0,9	-9,7
Servizi	-0,5	0,8	0,9	-0,7	0,3	-8,1
Totale	0,5	0,2	0,5	-0,8	-0,1	-8,2

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat; in giallo le stime Prometeia; (\*) valori concatenati anno di riferimento 2015.

Nel dettaglio, l'agricoltura nel 2019 ha registrato un decremento (-2,2%) per il quarto anno consecutivo, dovuto, come accade sempre più di frequente, a una campagna agricola segnata da fenomeni meteo e virali particolarmente avversi. Le previsioni per l'anno in corso, in termini macro, riferiscono di un ulteriore calo del valore aggiunto che dovrebbe attestarsi a -2,0%, riflettendo gli effetti della crisi da covid-19, seppure con una perdita meno grave rispetto agli altri settori. Le indicazioni in tal senso provengono dai primi dati congiunturali sulla campagna agraria (stime Ismea) che delineano una produzione olearia in calo in Sicilia del 15% (annata "scarica"), una vendemmia che dovrebbe portare ad una minore produzione di vino pure intorno al 15%, mentre, secondo i dati Istat, un aumento si registra nella produzione di agrumi con particolare rilevanza in quella di arance (18,2%) e limoni (10,2%).

L'industria in senso stretto aveva mostrato momenti di recupero nel 2015. Le stime successive in-

dicano invece una continuo declino del valore aggiunto (-2,3% in media d'anno 2016-2019) ed una ben più grave contrazione che si registrerà a fine 2020 con una variazione negativa dell'11,9%. La tendenza del 2019 è confermata dai dati relativi all'occupazione, che rilevano un calo di posti lavoro del 6 per cento rispetto al 2018 a fronte di una crescita a livello nazionale (1,1%). Nel 2020, invece, si è configurata una situazione anomala, nella quale, a fronte della caduta stimata del valore aggiunto, il diffuso ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha assicurato la tenuta dell'occupazione. Il decreto "Cura Italia" ha, infatti, introdotto alcune misure speciali relativi alla CIG ordinaria e l'assegno ordinario del fondo di integrazione salariale, anche per le aziende fra 5 e 15 dipendenti, per sostenere le microimprese colpite dall'emergenza. I riscontri si trovano nei dati INPS, secondo cui nel periodo gennaio-novembre sono state autorizzate in Sicilia nella manifattura complessivamente quasi 20 milioni di ore, a fronte di poco più di 2,6 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente. L'utilizzo di tale strumento, insieme all'incremento di attività registrato in alcuni comparti (farmaceutica, sanità, alimenti e bevande), hanno probabilmente influito positivamente sull'andamento del mercato del lavoro, visto che la rilevazione trimestrale di ottobre registra un aumento in Sicilia di 12mila occupati nell'industria in senso stretto, rispetto allo stesso trimestre del 2019 (+10,5% in Tab.6). A livello nazionale gli occupati si riducono dello 0,7% per effetto contrapposto di un calo generalizzato nelle regioni del Nord e di una crescita nelle regioni centro-meridionali.

Tab.6 Occupati per settori in Sicilia (variazioni % annue), tassi di occupazione, disoccupazione, inattività.

	2017	2018	2019	III°trim 2019	III°trim 2020
Agricoltura	10,4	5,9	2,6	1,7	-4,4
Industria	0,1	5,8	-8,6	-13,1	17,5
Industria s.s.	5,7	8,3	-6,0	-13,1	10,5
Costruzioni	-8,2	1,6	-13,3	-13,3	29,8
Servizi	0,4	-2,2	1,7	2,5	-3,3
Commercio, Alb. Rist.	3,0	-3,3	2,8	7,9	-5,8
Altri servizi	-0,7	-1,7	1,2	-0,1	-2,0
TOTALE	1,1	-0,3	0,1	-0,1	-0,6
Tasso di occup.*	40,6	40,7	41,1	41,4	41,5
Tasso di disocc.**	21,5	21,5	20,0	18,9	19,0
Tasso di inattività°	48,0	48,0	48,4	48,7	48,5

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT

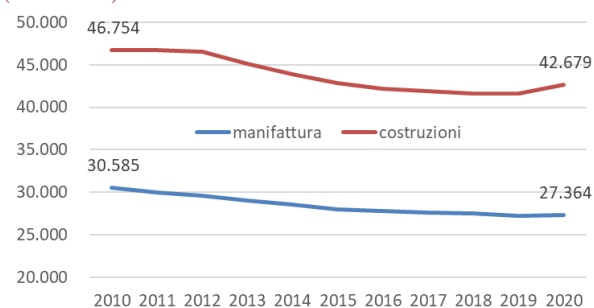
(\*) Occupati su 100 persone fra 15 e 64 anni; (\*\*) Persone di 15 anni e più in cerca di occupazione su 100 appartenenti alle forze di lavoro (occupati più disoccupati) nelle stesse classi d'età; (°) Inattivi (non occupati e non in cerca di occupazione) su 100 persone fra 15 e 64 anni.

Il comparto delle costruzioni, dopo aver perso il 61,4% del valore aggiunto nel periodo 2008-2014, ha avuto un anno di risveglio nel 2015 (1,6%) con-

trastato da due successive variazioni negative nel 2016 e 2017 con oltre il 7% di riduzione cumulata. Le stime sono tornate su valori positivi nel 2018 (2,8%) ma non nel 2019 (-0,9%), mentre le previsioni di chiusura per il 2020 indicano una perdita di 9,7 punti percentuali. I dati occupazionali della Tab. 6 mostrano valori coerenti, indicando un calo delle costruzioni nel 2017, una leggera ripresa nel 2018 e un ulteriore cambio di tendenza nel 2019 (-13,3%). Il valore relativo al terzo trimestre del 2020 replica invece la tendenza prima osservata nell'industria in senso stretto, mostrando una variazione positiva di 20mila unità su base annua rispetto al 2019 (+29,8%), che è incoerente rispetto alle stime del valore aggiunto, ma ascrivibile agli interventi anti-covid19 varati dal governo per il settore e rivolti sia ai lavoratori autonomi, che a quelli dipendenti (D.L. n. 18/2020), producendo sensibili probabili effetti di emersione di attività irregolari. Anche a livello nazionale si assiste ad una variazione positiva (2,3%) con andamenti più omogenei tra le aree territoriali rispetto a quelli osservati nell'industria.

Secondo i dati delle camere di commercio riferiti al terzo trimestre, le imprese attive operanti nel settore industriale risultano in continua leggera flessione per tutto il decennio fino al 2019, ma nel 2020 il loro numero registra un'inversione di tendenza soprattutto nel comparto delle costruzioni a conferma delle tendenze sopra evidenziate. In dettaglio, nel terzo trimestre le imprese che risultano attive sono pari a 42.679 nelle costruzioni e a 27.364 nella manifattura (Fig. 5).

Fig.5 Imprese attive nella manifattura e nelle costruzioni (3°trimestre)



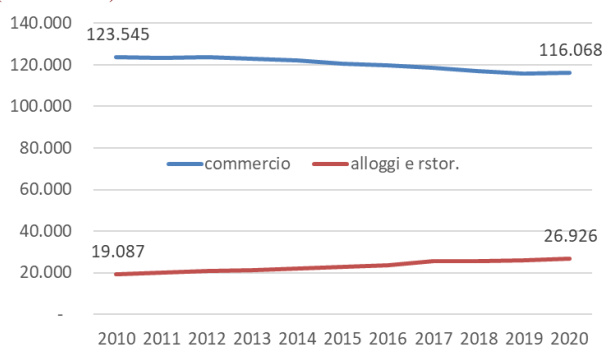
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Movimprese

Il settore dei servizi, che in complesso copre oltre l'80% del valore aggiunto totale, ha invertito la sua dinamica positiva nel 2018 (-0,7%) e manifestato una modesta ripresa nelle stime Istat per il 2019 (0,3%). Il diffondersi dell'emergenza sanitaria planetaria nel corso dei primi mesi del 2020 e le conseguenti chiusure delle attività e degli spostamenti di persone tra le regioni e tra gli Stati adottate dai governi hanno avuto immediate ricadute sull'attività del terziario soprattutto nei settori dei viaggi e trasporti, dei servizi ricettivi e del commercio al dettaglio non alimentare. Secondo le stime Prometeia gli

effetti della pandemia previsti sul settore produrranno una perdita consistente (-8,1%). In attesa dei primi dati ufficiali sui movimenti turistici nel corso di quest'anno, i dati sui movimenti aeroportuali riferiti ai primi dieci mesi sono abbastanza eloquenti: malgrado la ripresa estiva, si evidenzia un crollo verticale del traffico passeggeri in tutti gli aeroporti siciliani, con Catania che perde il 62% dei transiti, Palermo il 58,8% e Trapani il 52,2% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Alla fine del III trimestre 2020 le imprese attive nei servizi sono circa 221 mila, in crescita dell'1,3% su base annua. I movimenti più significativi riguardano la dinamica favorevole delle imprese di alloggio e ristorazione (+1,1%) e la stabilizzazione di quelle commerciali, confermando tendenze già note del trascorso decennio (Fig.6).

Fig.6 Imprese attive nei principali comparti dei Servizi (3°trimestre)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Movimprese

I dati sull'occupazione nel terziario alla fine del 2019 avevano dato riscontri positivi, evidenziando un aumento di 17 mila unità pari ad una variazione dell'1,7% su base annua, che si ritrova sia nel comparto del commercio (2,8%) che in quello degli altri servizi (1,2%). Al contrario, i dati più recenti diffusi da Istat, relativi al terzo trimestre del 2020, incorporano gli effetti provocati dalla crisi sanitaria e indicano un calo del 3,3% su base annua del numero di

occupati del settore, riscontrabile sia nel comparto del commercio alberghi e ristorazione (-5,8%) che in quello degli altri servizi (-2,0). Diversamente da quanto rilevato per l'industria e le costruzioni, che mostrano tendenze opposte fra il valore aggiunto e l'occupazione settoriale, beneficiando quest'ultima degli ammortizzatori sociali messi in campo, nei servizi si registra l'allineamento dell'input di lavoro all'andamento al ribasso dell'attività produttiva, probabilmente a motivo della maggiore segmentazione e precarietà delle posizioni lavorative e della conseguente minore incidenza delle misure di welfare.

Più in generale, le diverse dinamiche osservate nei settori produttivi, come sopra descritte, hanno determinato in Sicilia un ammontare complessivo di occupati, nella rilevazione Istat di ottobre, pari a 1 milione 364 mila unità, che comporta una riduzione dello 0,6% rispetto alla stessa rilevazione del 2019, a fronte di una flessione maggiore osservata nel Mezzogiorno (-2,2%) e in Italia (-2,6%). Dopo il 41,1% registrato nel 2019 come tasso di occupazione, c'è da segnalare l'aumento tendenziale dell'indicatore, che ad ottobre ha mostrato un valore del 41,5%. Migliora anche il tasso di disoccupazione, che si abbassa nell'ultimo dato disponibile al 19,0% e determina, al tempo stesso, l'aumento del tasso degli inattivi (48,5%), associato solitamente al fenomeno dello "scoraggiamento" nella ricerca di un lavoro. In ogni caso, il peso delle politiche di tutela o di rilancio sarà fondamentale, nel prossimo futuro, per valutare l'attendibilità delle tendenze rilevate.

#### Per saperne di più:

- Banca d'Italia, "L'economia della Sicilia - Aggiornamento Congiunturale N. 41 novembre /2020:
- Istat, Conti economici territoriali 22 dicembre 2020 <https://www.istat.it/it/archivio/251960>;
- Svimez, "Rapporto 2020 - L'economia e la società del Mezzogiorno"; <http://lnx.svimez.info/svimez/>

#### STATISTICHE ONLINE

#### NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana, Servizio Statistica ed Analisi Economica, in collaborazione con ISTAT - Ufficio Regionale per la Sicilia

#### REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

n.21 del 23/09/2009

#### DIREZIONE

Assessorato dell'Economia – Via Notarbartolo, 17  
90141 Palermo

#### EDITORE

Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia  
Ragioniere Generale

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Nobile - Dirigente del Servizio Statistica ed Analisi Economica

#### REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA

Giuseppe Nobile e Pietro Ruolando  
Dirigenti del Servizio Statistica ed Analisi Economica

#### PER INFORMAZIONI

+39 091 6751819 ; +39 091 7076762  
[servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it](mailto:servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it) ; [urpa@istat.it](mailto:urpa@istat.it)